

10:33 – IMMIGRATI: CARITAS DEL MEDITERRANEO, UN PERMESSO DI SOGGIORNO “EUROPEO” (2)

Purtroppo, osserva Forti, “forse gli Stati membri non sono ancora disposti a cedere spazi di sovranità nazionale e continuano, come in Italia, con il blocco dei flussi. Ma la posizione italiana contrasta con l’atteggiamento della Commissione europea, che in materia di immigrazione ha invece strumenti e risorse, che potrebbe utilizzare meglio attuando una politica di ingressi per motivi di lavoro a livello europeo”. Forti ha invitato l’Unione europea a rivedere anche il Regolamento Dublino II perché “non funziona e causa grossi problemi ai richiedenti asilo e rifugiati, impossibilitati a spostarsi dal Paese di arrivo ad un altro Paese europeo, o rimandati indietro nonostante vivano e lavorino da anni altrove”.

► ENG

10:33 – IMMIGRATI: CARITAS DEL MEDITERRANEO, UN PERMESSO DI SOGGIORNO “EUROPEO”

(Cagliari, dall’inviata Sir) - Un “permesso di soggiorno europeo” per motivi di lavoro basato sulla valutazione complessiva dei flussi di immigrati necessari a coprire i posti disponibili in Europa. Ovverossia “l’Europa decide chi e quando entra”. È la proposta emersa a Cagliari a conclusione del Migramed meeting organizzato dal 16 al 18 maggio da Caritas italiana, in collaborazione con Caritas Cagliari, che ha riunito intorno ad un tavolo dodici Caritas del Mediterraneo (da Marocco, Tunisia, Libia, Turchia, Libano, Algeria, Francia, Spagna, Germania, ecc.) e oltre 300 delegati dalle Caritas diocesane di tutta Italia. “Se è vero che in Europa ci sono 4 milioni di posti di lavoro che nessuno vuole occupare - spiega al Sir Oliviero Forti, responsabile dell’ufficio immigrazione di Caritas italiana -, allora si potrebbe fare una determinazione complessiva dei flussi a livello europeo, valutando le presenze necessarie nei 27 Stati. Una opportunità di questo tipo, se condivisa, sarebbe anche utile per redistribuire il peso tra tutti i Paesi, non solo su quelli che si affacciano sul Mediterraneo, che sono, tra l’altro, i più colpiti dalla crisi economica e occupazionale”. (segue)

► ENG

09:15 – DIALOGO: ORTODOSSI A CARITAS MEDITERRANEO, “STUPEFACENTE GENEROSITA’ DEI CATTOLICI”

(Cagliari, dall’inviata Sir) - “Se è vero che ancora nessuna divergenza dogmatica è stata risolta, è cresciuta in questi anni la fiducia: assistiamo ad una stupefacente generosità dei cattolici nel mettere a disposizione centinaia di chiese, ai milioni di cristiani ortodossi che migrano verso Occidente, senza chiedere nulla”: lo ha detto a Cagliari l’Igumeno Andrea (Wade), del Priorato Ortodosso di San Mamante, parroco di Pistoia e di Alessandria, del Patriarcato di Mosca, durante il Migramed delle Caritas del Mediterraneo. “Anche qui a Cagliari - ha ricordato - possiamo celebrare in due chiese storiche”. L’Igumeno ha spiegato i motivi storici per cui gli ortodossi spesso vengono considerati “intrattabili” e con “una tendenza alla chiusura che ha un fondo di verità”, riconoscendo però che “negli ultimi venti anni sono cambiate molte cose”. Sono stati fatti “passi in avanti” anche nel dialogo con alcune Chiese orientali ortodosse (copta, siria, armena, indiana ed eritrea), risolvendo un conflitto teologico che durava da 1500 anni, dal Concilio di Calcedonia”. Il dialogo con l’islam nasce “da una necessità di prossimità, con relazioni molto fraterne” ma “rimangono alcune difficoltà”: tra queste, “il martirio dei cristiani trucidati dai fanatici” e “una certa mancanza di tolleranza verso i credenti di altre fedi, dovuta più a problemi culturali che religiosi”.

[apri e stampa questo articolo](#)

AGENZIE DEL SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA (SIR) DEL 17/05/2012

IMMIGRAZIONE

Dialogo tra le sponde

Le Caritas del Mediterraneo a convegno a Cagliari per Migramed 2012

I flussi di migranti dal Nord Africa non si fermeranno. Lo confermano testimonianze da Libia, Tunisia, Marocco, Algeria. Intanto in Italia non è ancora risolta la questione dello status giuridico dei 21.000 profughi di diverse nazionalità arrivati dalla Libia nel 2011 e accolti in centri e alberghi, tra cui 3.000 nelle strutture delle Caritas diocesane. Dopo i dinieghi delle Commissioni territoriali che hanno respinto le richieste di asilo, Caritas italiana chiede a gran voce la concessione del permesso temporaneo per motivi umanitari per evitare di saturare una situazione già al collasso. Se ne sta parlando in questi giorni a Cagliari al Migramed 2012, il meeting internazionale delle Caritas del Mediterraneo organizzato dal 16 al 18 maggio dal Coordinamento nazionale immigrazione di Caritas italiana insieme alla Caritas diocesana di Cagliari, sul tema "Dialogo tra le sponde". Sono presenti delegati dalle Caritas nazionali della sponda Nord e Sud del Mediterraneo e oltre trecento rappresentanti delle Caritas diocesane.

Si a cittadinanza e adeguamento normative. "Facilitare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia e completare l'adeguamento legislativo per quanto riguarda sia i richiedenti asilo, sia gli immigrati in generale, nella prospettiva della crescita del Paese": sono le due richieste espresse, in apertura di convegno, da mons. **Arrigo Miglio**, arcivescovo di Cagliari. Don **Francesco Soddu**, direttore di Caritas italiana, ha ricordato che, per la terza volta, le Caritas del Mediterraneo si incontrano per parlare di migrazioni: a Trapani nel 2010, lo scorso anno a Roma. Migramed 2012 "vuole fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nel Mediterraneo – ha detto -, sugli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e sul ruolo dell'Europa tra crisi economica e emergenza umanitaria dei profughi". Don **Marco Lai**, direttore della Caritas di Cagliari, ha sottolineato l'importanza, anche per la Sardegna, di "aprirsi alla dimensione della mondialità".

In Libia è ancora caos, previsti nuovi arrivi. In Libia, nonostante le elezioni imminenti, "è come se il conflitto non fosse ancora finito: c'è un caos enorme, tutti sono armati, c'è ancora tanta insicurezza e conflitti tribali al sud. La situazione dei migranti subsahariani è peggiorata e già dalla settimana prossima si prevedono nuovi flussi verso l'Italia": lo ha detto a Cagliari **Oliviero Forti**, di Caritas italiana, introducendo la tavola rotonda con tutte le Caritas dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Fonti libiche raccontano di un migliaio di migranti dall'Africa subsahariana (Nigeria, Mali, Congo, Somalia, Eritrea, ecc), tra cui molte donne solo con bambini, ancora assistiti dalla Chiesa cattolica a Tripoli. "Tutti gli africani subsahariani vogliono partire dalla Libia - ha spiegato - perché è aumentato il razzismo nei loro confronti. Ci sono gruppi organizzati che fanno la caccia al nero, le compagnie straniere non sono ancora tornate e non c'è più lavoro per nessuno". In Libia, ha precisato Forti, "si parla di 3000 persone morte in mare lo scorso anno, una cifra molto più alta di quelle ufficiali". Intanto le scorse settimane il governo italiano ha stipulato un accordo con il governo di transizione libico "di cui, come al solito, non si sa niente": "Ci risulta che nei giorni scorsi tre imbarcazioni sono state bloccate dalle forze libiche e riportate in Libia. Anche se non si tratterà di un esodo di massa come l'anno scorso, bisogna liberare posti per poter accogliere la nuova ondata".

Algeria, meno partenze, più minori soli. "L'Unione europea ha spostato le frontiere nel Nord Africa, scaricando il problema migranti a questi Paesi. Gli sbarchi di algerini in Sardegna sono diminuiti perché

c'è un accordo per impedire le partenze dall'Algeria verso l'Europa". Lo ha detto **Jean Francois Debargue**, di Caritas Algeria. Dal 2006, da quando è cominciato il flusso migratorio verso la Sardegna, sono transitati circa 4.000 algerini. La maggior parte va in Francia. Suor **Lorence Huard**, di Caritas Algeria, ha invece denunciato il crescente fenomeno del traffico di minori non accompagnati verso l'Europa, soprattutto dal Camerun e dalla Costa d'Avorio: "Non ci sono cifre ufficiali - ha precisato -. Ma se prima in Algeria arrivavano due o tre bambini, ora i numeri sono moltiplicati per dieci".

I profughi siriani in Libano e Turchia. Sono circa 36.000 i cittadini siriani fuggiti dal conflitto in Siria e ora accolti in Libano, in due zone diverse (10.000 al nord e 26.000 in un'altra regione). Altri 27.000 hanno cercato riparo in Turchia. Ma i numeri potrebbero essere anche più alti perché molti rifiutano di registrarsi all'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) per timore di ritorsioni nei confronti delle famiglie rimaste in Siria. È quanto emerso dalle testimonianze di Caritas Libano e Caritas Turchia. "Dal marzo 2011 - ha spiegato **Najia Chahda**, di Caritas Libano - sono iniziati gli afflussi dei profughi siriani alle frontiere, molti dei quali accolti dai parenti che vivono in Libano. La Caritas è stata una delle prime organizzazioni ad aiutarli, con un distribuzione di alimenti e kit per l'igiene. In maggioranza sono musulmani sunniti. Ma ci sono anche famiglie cristiane". In Turchia i profughi siriani arrivano dall'aprile 2011, con ondate di arrivi e partenze, anche a causa di tensioni con la popolazione locale. "Attualmente sono 27.000 - ha spiegato **Belinda Mumcu**, di Caritas Turchia -. Il governo turco sta rispondendo ai bisogni. La settimana scorsa è stata presentata, per la prima volta, una bozza di legge per regolarizzare i richiedenti asilo. Ma senza il permesso delle autorità è difficile visitare i campi e capire cosa succede veramente. Ci dicono che i profughi si lamentano per la qualità del cibo e dell'acqua potabile".

[20:01 – INCLUSIONE IMMIGRATI: MONS. MIGLIO \(CAGLIARI\), “I NOSTRI NUOVI COMPAGNI DI STRADA” \(2\)](#)

(Cagliari, dall'inviata Sir) - Per il presidente delle Settimane sociali, "l'inclusione degli immigrati va vissuta dal nostro Paese come una opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata". "La presenza degli immigrati ci stimola - ha detto - a dare spazio anche alla esperienza religiosa di cui sono portatori" e a "rivedere il nostro modello di laicità, per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire" in quanto "garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona". Mons. Miglio ha concluso invitando i cattolici a un "dialogo tra le religioni con i nostri nuovi compagni di strada".

[apri e stampa questo articolo](#)

[20:00 – INCLUSIONE IMMIGRATI: MONS. MIGLIO \(CAGLIARI\), “I NOSTRI NUOVI COMPAGNI DI STRADA”](#)

(Cagliari, dall'inviata Sir) - "La presenza degli immigrati è una opportunità per rivedere il modello di sviluppo cui siamo corsi dietro in questi anni, che non è un vero modello di sviluppo completo, come dimostra la crisi in cui ci dibattiamo, e per adottare un nuovo concetto di laicità, una sana laicità che non neghi la presenza di Dio ma che sia rispettosa delle persone, della loro religione e della storia". Lo ha detto oggi pomeriggio mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato per le Settimane sociali dalla Chiesa cattolica italiana, chiudendo la seconda giornata di lavori di Migramed, il meeting delle Caritas del Mediterraneo che prosegue fino a domani nel capoluogo sardo. Mons. Miglio ha ricordato che l'ultima edizione delle Settimane sociali, svoltasi a Reggio Calabria del 2010, si è chiusa con una "Agenda di speranza", un cui è inserito il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini

nati nel nostro Paese da coppie straniere. Ed ha ricordato che “l’Italia non ha ancora ratificato alcune convenzioni internazionali sui diritti dei migranti e dei rifugiati”. (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

[19:40 – DIALOGO: MOKRANI E SALAH \(ISLAM\) A CARITAS MEDITERRANEO, “ESSERE CREATIVI” \(2\)](#)

(Cagliari, dall’inviata Sir) - Da 25 anni pregano in un capannone, e da 11 anni c’è un progetto di costruzione di una moschea che incontra ancora tanti ostacoli, “per la strumentalizzazione politica di alcuni partiti e i sentimenti di paura e diffidenza nei nostri confronti”. Ora la delibera di assegnazione del terreno è pronta per la firma al Consiglio comunale di Genova “ma è stata congelata in vista delle prossime elezioni”. “Tutti i candidati sindaco si sono dichiarati favorevoli alla costruzione - ha detto Salah -. Per me è importante aver dato segnali di dialogo alla città”.

[apri e stampa questo articolo](#)

[19:39 – DIALOGO: MOKRANI E SALAH \(ISLAM\) A CARITAS MEDITERRANEO, “ESSERE CREATIVI”](#)

(Cagliari, dall’inviata Sir) - Per i musulmani è importante “essere creativi nel dialogo” e “dare segnali positivi” nelle città in cui si vive: lo hanno ribadito oggi a Cagliari - durante il Migramed meeting delle Caritas - Adnane Mokrani, tunisino, docente di islamistica della Pontificia Università Gregoriana, e Husein Salah, presidente della comunità islamica di Genova. Mokrani, tornato la scorsa settimana in Tunisia dopo quindici anni, ha riscontrato nel suo Paese e in Egitto “un nuovo approccio nel voler dialogare con tutti e su tutto”. In Tunisia, ad esempio, “ora sono presenti alcune comunità - bahai e sciiti - che prima non erano ammesse. Sono consentiti anche i pellegrinaggi degli ebrei ad una antica sinagoga”. Secondo Mokrani il dialogo interreligioso “è necessario ma non è sufficiente: va completato con altri tipi di dialogo tra società civili”. Salah ha invece ripercorso il difficile cammino intrapreso dalla comunità musulmana di Genova per avere un proprio luogo di culto a Genova. (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

[19:25 – IMMIGRATI E RELIGIONI: MONS. PEREGO A CARITAS MEDITERRANEO, “LUOGHI DI CULTO E SEGNI DI CIVILTÀ”](#)

(Cagliari, dall’inviata Sir) - In Italia, su 5 milioni di immigrati, la metà sono cristiani, 1 milione e 300 mila sono musulmani, 200 mila buddisti, 100 mila animisti e gli altri non professano nessuna religione. “Di fronte ad un pluralismo di fedi occorre costruire una grammatica del dialogo. E’ un paradosso che qualcuno proponga di riaprire le case chiuse ma dica no ai luoghi di culto. Ripensare i luoghi di culto come un valore è un importante segno di civiltà”. E’ l’invito di mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, emerso oggi pomeriggio a Cagliari durante la tavola rotonda sul Mediterraneo come luogo di incontro e dialogo tra le religioni, organizzata da Caritas italiana nell’ambito di Migramed 2012. “Il dialogo è faticoso per la paura e i pregiudizi - ha osservato mons. Perego -, per l’ignoranza dei fatti e per i fondamentalismi e gli integralismi presenti in tutti le religioni. Ma è importante per costruire una nuova Italia e una nuova Europa”. Mons. Perego ha ricordato l’importante ruolo della scuola: “il 53% degli studenti stranieri sceglie di avvalersi dell’insegnamento della religione

cattolica, di questi solo il 18% sono cattolici. Segno di una volontà di dialogo e conoscenza reciproca”. Ha poi concluso con un appello per il diritto al voto e alla cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia.

[apri e stampa questo articolo](#)

[17:54 – RIMPATRI COATTI: CASSARINO A CARITAS DEL MEDITERRANEO, “OFFENDONO LA DIGNITA”](#)

(Cagliari, dall’inviata Sir) - “Sappiamo da decenni, e gli studi lo dimostrano, che statisticamente non c’è nessun nesso tra disoccupazione e immigrazione. Il mondo sta cambiando e si fa finta di non vedere, continuando ad usare schemi interpretativi del passato”: lo ha ricordato oggi a Cagliari Jean-Pierre Cassarino, docente all’European university institute di Firenze, intervenendo alla tavola rotonda durante MigraMed 2012, il meeting internazionale organizzato da Caritas italiana e Caritas di Cagliari con tutte le Caritas del Mediterraneo, in corso fino a domani. Cassarino ha criticato duramente la misura dei rimpatri assistiti coatti: “Ho intervistato tanti tunisini e marocchini che hanno usufruito di questa misura dall’Italia e dalla Spagna. Molte di queste persone sono rimaste traumatizzate, manifestano problemi mentali perché si sentono ferite nella dignità. Perché gli italiani possono andare all’estero e tornare quando lo desiderano e gli altri no?” Il docente ha espresso “poco ottimismo riguardo alla capacità dell’Unione europea di consolidare una politica globale in materia di immigrazione e asilo”, non solo “per l’egoismo degli Stati membri” ma anche perché “le sovranità nazionali e il bilateralismo contano di più”. “Il processo di armonizzazione delle politiche sarà lungo e difficile - ha affermato -. Sulle migrazioni abbiamo ancora una visione troppo eurocentrica”.

[apri e stampa questo articolo](#)

[17:46 – POSTI DI LAVORO: GARIAZZO \(UE\) A CARITAS DEL MEDITERRANEO, 4 MILIONI SONO DISPONIBILI](#)

(Cagliari, dall’inviata Sir) - In Europa “ci sono 4 milioni di posti di lavoro senza persone disposte ad occuparli. Per questo è importante il ruolo dell’Ue per favorire le migrazioni economiche”: lo ha detto oggi Chiara Gariazzo, della Direzione affari generali interni della Commissione europea a Cagliari, intervenendo a Cagliari al MigraMed meeting organizzato da Caritas italiana e Caritas Cagliari con tutte le Caritas del Mediterraneo. Gariazzo ha ricordato che nel 2011 c’è stato anche un aumento del 16% delle richieste di asilo nell’Unione europea, con circa 300.000 domande, di cui il 75% in sei Stati membri. “Si tratta di trovare un sistema comune in cui chi richiede asilo venga trattato nello stesso modo, con le stesse regole, in tutti i Paesi”, ha affermato. Gariazzo ha posto l’attenzione sui rimpatri assistiti come “una via da percorrere” a livello europeo, insieme alla “cooperazione allo sviluppo con i Paesi terzi, per migliorare le condizioni di vita di questi popoli, per non costringerli a migrare”. A suo avviso è anche necessaria “una cooperazione bilaterale tra i Paesi più mirata, per agevolare le migrazioni legali, i visti, la collaborazione contro i trafficanti e il crimine organizzato”.

[► ENG](#)

[13:50 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: ITALIA, “SENZA DECRETO FLUSSI PIU’ INGRESSI IRREGOLARI” \(2\)](#)

Per l'accoglienza dei 21 mila profughi dell'emergenza Nord Africa ancora sul territorio italiano - di cui circa 3.000 accolti dalle Caritas diocesane - l'Italia spende infatti "circa un milione di euro al giorno". Conferma la posizione della Caritas italiana anche Mario Morcone, capo di gabinetto del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, intervenuto a Cagliari alla tavola rotonda di questa mattina sul presente e il futuro delle migrazioni. Secondo Morcone "una via di accesso regolare ci deve essere, perché finché ci saranno conflitti e povertà le persone continueranno a fuggire". "Dichiarare che non ci saranno decreti flussi e che invece li rimanderemo a casa - ha affermato - è una semplificazione che non ci accontenta". Morcone ha appoggiato anche la proposta Caritas di dare il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari ai 21.000 profughi ancora in accoglienza e che hanno ricevuto il diniego all'asilo. Una proposta a suo dire "doverosa". Su Lampedusa - il governo ha annunciato, a breve, il ripristino di 300 posti nel centro di Contrada Imbriacola incendiato lo scorso 20 settembre - secondo Morcone "è già passato troppo tempo: in passato abbiamo avuto altri incendi e abbiamo subito riattivato il centro. Mi chiedo: se ogni mattina attacca il traghetto da Agrigento, perché Lampedusa è ancora dichiarata 'porto non sicuro'?".

[apri e stampa questo articolo](#)

[13:49 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: ITALIA, "SENZA DECRETO FLUSSI PIU' INGRESSI IRREGOLARI"](#)

In Spagna, nonostante molti a 13:49

(Cagliari, dall'inviata Sir) - "Se continueremo a non fare i decreti flussi, ricordiamo che, in questo modo, favoriremo maggiormente gli ingressi irregolari": così Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, commenta oggi al Sir la conferma che il governo, stando alle dichiarazioni di ieri del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, non intende quest'anno far entrare nuovi lavoratori stranieri a causa della crisi, ma concederà solo permessi di lavoro stagionali, con numeri molto ridotti rispetto agli anni precedenti. Forti, che parla da Cagliari a margine di Migramed 2012, il meeting che riunisce in questi giorni 12 Caritas del Mediterraneo (7 europee e 5 della sponda sud) e oltre 300 delegati dalle 220 Caritas diocesane, ricorda che "dai Paesi africani e mediorientali le nostre fonti ci dicono che le persone hanno intenzione di continuare a partire, per cui lo faranno in tutti i modi possibili. Dobbiamo renderci conto che l'irregolarità è una operazione a perdere". Anche i permessi per lavoro stagionale, precisa Forti, "sono importanti ma non così significativi da permettere l'emersione di tutte le persone arrivate lo scorso anno dalla Libia e dalla Tunisia. Servirebbero più posti disponibili per l'accoglienza, anche per avere un vantaggio diretto in termini di risparmio per la spesa pubblica". (segue)

13:50

Per l'accoglienza dei 21 mila profughi dell'emergenza Nord Africa ancora sul territorio italiano - di cui circa 3.000 accolti dalle Caritas diocesane - l'Italia spende infatti "circa un milione di euro al giorno". Conferma la posizione della Caritas italiana anche Mario Morcone, capo di gabinetto del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, intervenuto a Cagliari alla tavola rotonda di questa mattina sul presente e il futuro delle migrazioni. Secondo Morcone "una via di accesso regolare ci deve essere, perché finché ci saranno conflitti e povertà le persone continueranno a fuggire". "Dichiarare che non ci saranno decreti flussi e che invece li rimanderemo a casa - ha affermato - è una semplificazione che non ci accontenta". Morcone ha appoggiato anche la proposta Caritas di dare il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari ai 21.000 profughi ancora in accoglienza e che hanno ricevuto il diniego all'asilo. Una proposta a suo dire "doverosa". Su Lampedusa - il governo ha

annunciato, a breve, il ripristino di 300 posti nel centro di Contrada Imbriacola incendiato lo scorso 20 settembre - secondo Morcone “è già passato troppo tempo: in passato abbiamo avuto altri incendi e abbiamo subito riattivato il centro. Mi chiedo: se ogni mattina attacca il traghetto da Agrigento, perché Lampedusa è ancora dichiarata ‘porto non sicuro?’”.

[apri e stampa questo articolo](#)

AGENZIE DEL SERVIZIO INFORMAZIONE RELIGIOSA (SIR) DEL 16/05/2012

19:03 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: CRISI IN EUROPA CAUSA AUMENTO SENTIMENTI XENOFABI (2)

In Spagna, nonostante molti accordi bilaterali con i Paesi dell’Africa settentrionale e centrale che hanno portato ad una diminuzione degli sbarchi, “le persone continuano ad arrivare - ha detto Maria Segurado, di Caritas Spagna - soprattutto dall’America Latina e dall’Europa dell’est. Ma la questione da affrontare non è se tollerare gli immigrati o meno o se c’è bisogno di questa forza lavoro: per una istituzione sociale come la Chiesa dire ad una persona che non ha più diritti è terribile”. La Francia, nonostante abbia firmato molti accordi con i Paesi del Nord Africa, “ha molte difficoltà nella gestione dei flussi”, ha affermato Tatiana Denissenko, di Secours catholique (la Caritas francese), ricordando la vicenda dei tunisini arrivati in Italia nel 2011 durante la “primavera araba” e poi respinti alle frontiere francesi. Il cambiamento politico emerso dalle ultime elezioni potrebbe portare delle novità in quest’ambito, stando alle promesse elettorali.

[apri e stampa questo articolo](#)

19:02 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: CRISI IN EUROPA CAUSA AUMENTO SENTIMENTI XENOFABI

(Cagliari, dall’inviata Sir) - Nei Paesi europei più colpiti dalla crisi economica aumentano i sentimenti di rifiuto e intolleranza nei confronti degli immigrati. E’ quanto emerso oggi a Cagliari dalle testimonianze dei rappresentanti delle Caritas di Grecia, Malta, Spagna, Francia, Germania, Italia, durante la prima giornata di lavori di MigraMed 2012, il meeting internazionale organizzato da Caritas italiana e Caritas di Cagliari con tutte le Caritas del Mediterraneo e 300 delegati dalle Caritas diocesane, in corso fino al 18 maggio. “La questione dei migranti è diventata più evidente con la crisi greca - ha ammesso Nikolaus Voutsinos, di Caritas Grecia -. Ora è diventato un problema politico. Prima i greci erano più accoglienti con gli immigrati. Ma con la crisi e l’arrivo di nuovi flussi la gente è più diffidente e xenofoba”. A causa dei tagli alla spesa pubblica, della riduzione di stipendi e pensioni, della recessione ed elevata disoccupazione, ha detto Voutsinos, “ora i greci accettano lavori che una volta facevano solo gli immigrati”. Anche a Malta, ha riferito Anthony Cilia, di Caritas Malta, “si stanno diffondendo sentimenti xenofobi. I maltesi pensano che gli immigrati ruberanno loro il lavoro, le donne. Più l’Europa è lenta ad aiutarci e ad agire, più questi sentimenti peggiorano”. (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

18:36 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: 36.000 PROFUGHI SIRIANI IN LIBANO E 27.000 IN TURCHIA (2)

“Con l’aumento dei flussi la situazione è diventata drammatica - ha detto Chahda -. In maggioranza sono musulmani sunniti. Ma ci sono anche famiglie cristiane. Molte hanno paura di registrarsi come rifugiati perché la Chiesa non ha espresso una posizione chiara pro o contro il regime, per cui temono

ripercussioni sulle loro famiglie”. Il governo libico, anche se non ha firmato la Convenzione di Ginevra, ha dato ai profughi la possibilità di rimanere in Libano con un permesso, anche grazie alla negoziazione della Caritas. In Turchia i profughi siriani stanno arrivando invece dall’aprile 2011, con ondate di arrivi e partenze, anche a causa di tensioni con la popolazione locale. “Attualmente sono 27.000 - ha spiegato Belinda Mumcu, di Caritas Turchia -. Il governo turco sta rispondendo ai bisogni. La settimana scorsa è stata presentata, per la prima volta nella storia, una bozza di legge per regolarizzare i richiedenti asilo. Ma senza il permesso delle autorità è difficile visitare i campi e capire cosa succede veramente. Ci dicono che i profughi si lamentano per la qualità del cibo e dell’acqua potabile”. L’unico modo per portare aiuti, per Caritas Turchia, è passare attraverso la Red crescent turca, la croce rossa locale.

[apri e stampa questo articolo](#)

18:35 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: 36.000 PROFUGHI SIRIANI IN LIBANO E 27.000 IN TURCHIA

(Cagliari, dall’inviata Sir) - Sono circa 36.000 i cittadini siriani fuggiti dal conflitto in Siria e ora accolti in Libano, in due zone diverse (10.000 al nord e 26.000 in un’altra regione). Altri 27.000 hanno cercato riparo in Turchia. Ma i numeri potrebbero essere anche più alti perché molti rifiutano di registrarsi all’Unchr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) per timore di ritorsioni nei confronti delle famiglie rimaste in Siria. E’ quanto emerso oggi a Cagliari dalle testimonianze di Caritas Libano e Caritas Turchia durante la prima giornata di lavori di MigraMed 2012, il meeting internazionale organizzato da Caritas italiana e Caritas Cagliari con tutte le Caritas del Mediterraneo e oltre 300 delegati dalle Caritas diocesane. “Il Libano è stato coinvolto fin dall’inizio del conflitto in Siria - ha spiegato Najia Chahda, di Caritas Libano -. Anche perché abbiamo già un milione di lavoratori migranti siriani. L’opinione pubblica si è divisa tra chi sostiene il regime di Assad e chi sostiene la rivolta”. Dal marzo 2011 sono iniziati gli afflussi dei profughi siriani alle frontiere, molti dei quali accolti dai parenti che vivono in Libano. la Caritas è stata una delle prime organizzazioni non governative ad aiutare i profughi, con un grande operazione di assistenza e la distribuzione di alimenti e kit per l’igiene. (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

18:06 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: DALL’ALGERIA MENO PARTENZE MA PIÙ MINORI SOLI (2)

Suor Lorence Huard, di Caritas Algeria, ha invece denunciato il crescente fenomeno del traffico di minori non accompagnati verso l’Europa, soprattutto dal Camerun e dalla Costa d’Avorio: “Non ci sono cifre ufficiali - ha detto -. Ma se prima in Algeria arrivavano due o tre bambini, ora i numeri sono moltiplicati per dieci”. Secondo suor Huard le normative che tutelano maggiormente i minori non accompagnati, paradossalmente “finiscono per incentivare il fenomeno: spesso sono gli stessi genitori a decidere di mandare i figli in Europa”. A suo avviso bisognerebbe quindi “verificare caso per caso e magari farli tornare in famiglia, per disincentivare le partenze”.

[apri e stampa questo articolo](#)

18:05 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: DALL’ALGERIA MENO PARTENZE MA PIÙ MINORI SOLI

(Cagliari, dall’inviata Sir) - "L’Unione europea ha spostato le frontiere nel Nord Africa, scaricando il problema migranti a questi Paesi. Gli sbarchi di algerini in Sardegna sono diminuiti perché c’è un accordo per impedire le partenze dall’Algeria verso l’Europa". Lo ha detto oggi a Cagliari Jean Francois Debargue, di Caritas Algeria, intervenuto al MigraMed meeting organizzato da Caritas italiana e Caritas Cagliari, la tre giorni di dibattiti sull’emergenza profughi che riunisce tutte le Caritas del Mediterraneo.

"Sul tema delle migrazioni l'Algeria si deve confrontare con problemi diversi - ha spiegato Debargue -. Da una parte è terra di transito verso l'Europa, dall'altra è una speranza per molti subsahariani, perché ci sono cantieri aperti e c'è richiesta di manodopera. Ma ora da zona di passaggio l'Algeria è diventata un capolinea. Molti vengono fermati, i controlli sono rigidi, prima c'erano più possibilità". Dal 2006, da quando è cominciato il flusso migratorio verso la Sardegna, hanno transitato circa 4.000 algerini. La maggior parte va in Francia. Debargue ha spiegato i motivi per cui in Algeria non è esplosa la "primavera araba" come negli altri Paesi: "si ha paura di tornare al clima di terrore e ai massacri degli anni '90. Per cui si cercano soluzioni individuali, e non collettive, ai problemi. Una soluzione è la migrazione". (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

[17:34 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: IN LIBIA È ANCORA CAOS, IN ARRIVO NUOVI FLUSSI \(2\)](#)

In Libia, ha precisato Forti, "si parla di 3000 persone morte in mare lo scorso anno, una cifra molto più alta di quelle ufficiali". Intanto le scorse settimane il governo italiano ha stipulato un accordo con il governo di transizione libico "di cui, come al solito, non si sa niente": "Ci risulta però che nei giorni scorsi tre imbarcazioni sono state bloccate dalle forze libiche e riportate in Libia". Altre fonti parlano di cinque/seimila libici - soprattutto donne e bambini, molti provenienti da Misurata - che vivono in due campi a Tripoli e Jazour, per tentare di sfuggire alle vendette e ritorsioni dopo la caduta di Gheddafi. Lampedusa resta il porto più appetibile per gli sbarchi, ma anche le coste sarde. "Il Governo di transizione in Libia non riesce a gestire i flussi migratori - ha detto Forti -. Anche se non si tratterà di un esodo di massa come l'anno scorso con la primavera araba, il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza italiano già saturo, con 21 mila profughi dal Nord Africa ancora sul territorio perché hanno ricevuto il diniego alla richiesta di asilo". Per questo la Caritas italiana e la rete delle Caritas diocesane - che accolgono circa 3000 profughi - chiedono alle istituzioni un permesso temporaneo per motivi umanitari per i profughi accolti all'interno del Piano nazionale Emergenza Nord Africa: "Bisogna liberare posti per poter accogliere la nuova ondata".

[apri e stampa questo articolo](#)

[17:33 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: IN LIBIA È ANCORA CAOS, IN ARRIVO NUOVI FLUSSI](#)

(Cagliari, dall'inviata Sir) - In Libia, nonostante le elezioni imminenti, "è come se il conflitto non fosse ancora finito: c'è un caos enorme, tutti sono armati, c'è ancora tanta insicurezza e conflitti tribali al sud. La situazione dei migranti subsahariani è peggiorata e già dalla settimana prossima si prevedono nuovi flussi verso l'Italia": lo ha detto oggi a Cagliari Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana, introducendo la tavola rotonda con tutte le Caritas dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, durante il Migramed meeting, l'incontro internazionale in corso fino al 18 maggio, organizzato da Caritas italiana e dalla Caritas di Cagliari. Oltre 300 i delegati presenti. Per l'evento pubblico di domani sono attese 400 persone. Fonti libiche raccontano di un migliaio di migranti dall'Africa subsahariana (Nigeria, Mali, Congo, Somalia, Eritrea, ecc), tra cui molte donne solo con bambini, ancora assistiti dalla Chiesa cattolica a Tripoli. "Tutti gli africani subsahariani vogliono partire dalla Libia - ha spiegato - perché è aumentato il razzismo nei loro confronti. Ci sono gruppi organizzati che fanno la caccia al nero, le compagnie straniere non sono ancora tornate e non c'è più lavoro per nessuno". (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)

[14:03 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: DON SODDU, “GLI EFFETTI DI DUE CRISI SULLE MIGRAZIONI”](#)

(Cagliari, dall'inviata Sir) - Migramed 2012 “vuole fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nel Mediterraneo, sugli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e sul ruolo dell'Europa tra crisi economica e emergenza umanitaria dei profughi”: lo ha detto don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, aprendo oggi a Cagliari il Migramed meeting, l'incontro internazionale delle Caritas del Mediterraneo organizzato, fino al 18 maggio, da Caritas italiana insieme alla Caritas di Cagliari. Sono presenti rappresentanti delle Caritas di Marocco, Algeria, Libia, Tunisia, Libano, Turchia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania, e centinaia di delegati dalle Caritas diocesane. Per la terza volta le Caritas del Mediterraneo si incontrano per parlare di migrazioni: a Trapani nel 2010, lo scorso anno a Roma. “Migramed - ha ricordato don Soddu - è diventato un importante appuntamento per lavorare insieme e condividere informazioni ed esperienze, in una fase in cui assistiamo all'incontro di due grandi crisi: la crisi economica, che non risparmia più nessun Paese, e le crisi umanitarie che hanno interessato tutto il bacino del Mediterraneo”. Don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari, ha poi sottolineato l'importanza, anche per la Sardegna - in prima linea nell'accoglienza degli immigrati -, di “aprirsi alla dimensione della mondialità”.

[apri e stampa questo articolo](#)

[13:42 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: MONS. MIGLIO \(CAGLIARI\), “FACILITARE INCLUSIONE MIGRANTI” \(2\)](#)

“Questo evento - dice l'arcivescovo di Cagliari -, “realizzato in una regione dove sono molte e gravi le povertà locali, riconosce alla Sardegna di essere una terra ricca di risorse umane ed energie spirituali, accompagnate da una eccezionale capacità di ospitalità, accoglienza e organizzazione”. Inoltre, prosegue, “la Sardegna è in un punto centrale del Mediterraneo, è quindi luogo ideale per aiutare tutto il nostro Paese a guardare verso l'area del Mediterraneo almeno con la stessa attenzione che i media e l'opinione pubblica riservano al Centro e Nord Europa”. Mons. Miglio richiama quanto emerso durante la 46ma Settimana sociale di Reggio Calabria a proposito del tema dell'inclusione degli immigrati nella società italiana: la richiesta della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia e l'adeguamento delle normative sull'asilo e sull'immigrazione.

[apri e stampa questo articolo](#)

[13:41 - CARITAS DEL MEDITERRANEO: MONS. MIGLIO \(CAGLIARI\), “FACILITARE INCLUSIONE MIGRANTI”](#)

(Cagliari, dall'inviata Sir) - “Facilitare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia e completare l'adeguamento legislativo per quanto riguarda sia i richiedenti asilo, sia gli immigrati in generale, nella prospettiva della crescita del Paese, alla quale contribuiscono in modo significativo anche gli immigrati”: sono le due richieste espresse, in una dichiarazione al Sir, da mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, che oggi ha aperto il Migramed meeting, la riunione internazionale delle Caritas del Mediterraneo organizzata, fino al 18 maggio, dal Coordinamento nazionale immigrazione di Caritas italiana insieme alla Caritas di Cagliari, intitolato “Dialogo tra le sponde”. Sono presenti decine di delegati dalle Caritas nazionali della sponda Nord e Sud del Mediterraneo e centinaia di rappresentanti delle Caritas diocesane impegnate nell'accoglienza. “Portare il tema dell'immigrazione a Cagliari - osserva mons. Miglio - è anzitutto un grande riconoscimento per la Sardegna e, in particolare, per la Caritas di Cagliari, che ha realizzato una ricca rete di interventi a favore delle migliaia di immigrati qui presenti, e che lavora in buona collaborazione con le istituzioni civili”. (segue)

[apri e stampa questo articolo](#)